ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Num. 116
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

SABATO DOMENICA
30-31 Agosto 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 80 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 150 la linea. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13601): Italia: anno L. 2500, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 3430, semestre L. 1770, trimestre L. 935 — Copie arretrate: prezzo doppio.

La diplomazia sorpresa dalla mossa di Mosca

I democristiani invitano Togliatti a premere sul Cremlino perchè, ora che la ratifica è venuta, riveda le clausole del nostro trattato

Roma, sabato sera.

L'improvvisa decisione sovietica di ratificare i trattati di pace dell'Italia, Romania, Ungheria, Bulgaria e Finlandia rappresenta una sorpresa per gli stessi circoli diplomatici italiani, i quali solo ieri, attraverso le dichiarazioni del portavoce del Foreign Office, avevano appreso che l'atteggiamento di Mosca stava per mutare.

Comunisti e fusionisti accolgono la notizia con il massimo riserbo e non dedicano all'avvenimento neppure una parola di commento.

Le sole dichiarazioni fatte dai socialisti nenniani sono quelle che rilevano che «si sono create le condizioni che ci pongono su un piede di parità giuridica con gli altri popoli. Si tratta ora di fare una politica estera intelligente».

Che cosa intendono i nenniani per politica estera intelligente? Lo ha forse indicato Nenni il quale in un'intervista a un giornale polacco, dopo aver detto che le condizioni della politica italiana rendono necessaria l'unità di azione fra socialisti e comunisti, ha affermato che l'Italia «può accettare l'aiuto economico e finanziario degli Stati Uniti, soltanto a condizione che la propria indipendenza politica sia integralmente salvaguardata».

Nenni ha infine sottolineato la necessità di realizzare accordi economici fra l'Italia e i paesi dell'Europa centrale e orientale.

Anche negli ambienti governativi i commenti sono piuttosto scarsi. Il presidente del Consiglio si è in sostanza limitato a esprimere la speranza che, rimosso l'ultimo ostacolo, l'Italia potrà finalmente essere ammessa fra le Nazioni Unite e che la decisione sovietica dimostra che egli non aveva torto nell'insistere per la immediata ratifica.

Invece negli ambienti cattolici, cercando di spiegare le ragioni che hanno condotto la Russia a un così rapido mutamento, si afferma che Mosca si è accorta alquanto in ritardo che il suo atteggiamento poteva in definitiva favorire l'affermazione dell'influsso angloassone in Italia e che la posizione del partito comunista in Italia poteva essere in qualche misura pregiudicata da una intransigenza che in ultima analisi non teneva conto della realtà dei fatti».

Una conseguenza diretta e immediata della decisione moscovita è che il trattato di pace entra immediatamente in vigore. Cessa in tal modo il regime di armistizio, l'Italia riacquista la sua indipendenza giuridica e nel termine massimo di novanta giorni dovrà cessare l'occupazione militare alleata.

La decisione sovietica non ha fatto placare, anzi in un certo senso ha ravvivato, la polemica assai aspra sull'interpretazione dei messaggi scambiati fra il Papa e il presidente Truman.

Il comunista Ingrao questa mattina si mostra indignato per le «oscure parole di minaccia con le quali il Pontefice ha voluto accompagnare la dogmatica e esclusivistica dottrina di Truman» ed una lunga critica il giornalista comunista formula contro la politica americana e vaticana, per concludere con la domanda: «La Santa Sede, che scese a patti con Mussolini e Hitler, sarebbe oggi decisa alla guerra contro le forze più avanzate della democrazia e del progresso del mondo?».

Per i nenniani la proposta di Truman di stringere tutte le forze morali, ha l'aria di essere una determinata fase delle trattative tra le due chiese cattolica e quella protestante. Essi naturalmente si associano alle argomentazioni comuniste.

In generale i cattolici, sostengono che «come al solito le sinistre operano un rovesciamento di posizioni cui il comunismo ormai ci ha abituati».

Rispondendo all'invito formulato ieri da Togliatti ai lavoratori della discussione pratiche sui problemi di politica estera, i democristiani invitano il leader comunista ad un'azione rapida e efficace presso il Cremlino perchè, ora che il trattato di pace italiano è stato ratificato, si accinga a una revisione, sull'esempio degli Stati Uniti.

Nel settore di politica interna c'è da segnalare che stamane il ministro Scelba ha convocato al Viminale i giornalisti per annunciare l'arresto di tutti gli autori della strage di Pian della Ginestra.

Nell'interno dell'albero maestro d'un vapore giapponese giunto a Sidney, i doganieri australiani hanno scoperto perle per il valore di 43 milioni di lire.

Rivelazioni del ministro Scelba sulla strage di Portella della Ginestra

Giuliano e la congiura dei 45 - Il bandito, riparato forse negli Stati Uniti, voleva vendicarsi del "tradimento" dei comunisti - I nomi degli assassini accertati - Diciassette già tratti in arresto. altri tre uccisi in conflitto

Roma, sabato sera.

Piena luce è stata fatta sulla strage di Portella della Ginestra, avvenuta il 1° maggio e sugli attentati alle sedi comuniste siciliane del 23 giugno.

Questa è la sintesi della conferenza stampa tenuta stamane dal ministro Scelba, il quale ha sottolineato che la promessa da lui fatta il 2 maggio alla Costituente, è stata mantenuta, anche se la complessità delle indagini ha richiesto un tempo superiore al previsto.

Il bandito Giuliano è stato l'organizzatore delle due criminose azioni ed è stato lui a fornire istruzioni e armi agli esecutori materiali, molti dei quali sono stati arrestati ed hanno pienamente confessato. Dalle loro confessioni è stato possibile stabilire con precisione come le due «operazioni» sono state organizzate, guidate ed eseguite.

Il bandito il 30 aprile convocò, in una località vicino alla sede del suo quartier generale di Montelepre, quarantacinque persone: undici facevano parte della sua banda, trentaquattro erano elementi arruolati per l'occasione. Il bandito tenne un discorso bellicoso. Disse che egli intendeva dare una lezione ai comunisti; voleva vendicarsi «del tradimento che essi avevano perpetrato in suo danno, costringendolo a diventare un fuori legge».

Il Giuliano subito dopo la liberazione fece parte anche con incarichi organizzativi dell'esercito indipendentista EVIS, dal quale qualche tempo dopo si staccarono alcuni elementi per passare nelle file comuniste. Il Giuliano che dalla sua appartenenza all'EVIS sperava ottenere la riabilitazione per precedenti reati, ritenne questo «un tradimento» e da allora risale la sua animosità verso il partito di estrema sinistra.

Ai quarantacinque il bandito distribuì le armi più disparate: dai modernissimi mitra a vecchi fucili da caccia ed espose il piano preciso per la «battaglia».

Il giorno seguente, in ordine sparso, i quarantacinque si portano a Pian della Ginestra dove si compie l'eccidio.

Le conseguenze sarebbero state ancora più gravi se gli uomini incaricati fossero stati più pratici nel maneggio delle armi.

Il giorno dopo, Giuliano ritirò le armi ai trentaquattro che non erano della sua banda e consegnò loro dei premi che andavano dalle due alle cinquemila lire. Quindi, insieme agli undici della sua banda, se ne ritornò a Montelepre. Per strada incontrò un certo Vicentini e lo uccise per sbarazzarsi di un incomodo testimone. I nomi dei quarantacinque sono stati tutti accertati. Gli arrestati sono 17; altri tre complici furono uccisi in un conflitto con i carabinieri il 27 giugno. Qualcuno è riuscito a lasciare l'isola, forse emigrando negli Stati Uniti.

Sulle aggressioni alle sedi comuniste, Scelba ha fornito i seguenti particolari:

Delegato da Giuliano fu il cognato, il bandito Pasquale Sciortino, a dirigere l'azione. Lo Sciortino convocò 33 persone, alle quali comunicò l'ordine di Giuliano, precisando le modalità e le località dove gli attentati dovevano aver luogo. Gli uomini furono divisi in piccoli gruppi e compirono le loro gesta.

Non tutti sono stati identificati, ma gli arrestati hanno dato sufficienti elementi per ricostruire i fatti.

Il ministro ha ricordato che su indicazione di elementi di sinistra, furono eseguiti 170 arresti tra agrari e contadini, ma tutti furono poi rilasciati perchè poterono provare la loro innocenza, che gli esecutori dei delitti sono quasi tutti ragazzi intorno ai vent'anni e che il movente politico rimane escluso dalle due azioni.

Egli diede ordine di condurre le indagini, senza tenere conto di interferenze politiche di nessun genere, e così è stato possibile arrivare al successo.

Per indicare la brutalità di Giuliano, Scelba ha ricordato che il bandito giustiziò cinque contadini che riteneva confidenti della polizia.

Richiesto di chi Giuliano voleva vendicarsi precisamente, il ministro non ha dato chiarimenti ulteriori. Sostiene che in quella zona non esistono conflitti di carattere sociale, come occupazione di terre o scontento di categorie.

Scelba, richiesto su quale sarebbe l'atteggiamento del Governo in caso che un certo numero di lavoratori si rifiuti di partecipare agli scioperi o alle agitazioni di categoria, ha dichiarato che il Governo tutela la libertà del lavoro, in omaggio a quanto stabilisce la Costituzione e che pertanto le autorità di polizia proteggeranno quei lavoratori che in questo caso assumessero un atteggiamento contrario alle agitazioni stesse.

L'impressione a Washington

Distensione dei rapporti tra Oriente e Occidente, si dichiara alle Nazioni Unite - Per l'ammissione dell'Italia all'O.N.U. nessun ostacolo: anche Gromiko favorevole

Washington, sabato sera.

Viva sorpresa negli ambienti americani. Il Dipartimento di Stato infatti, si attendeva un ritardo di parecchi mesi e il Dipartimento alla Guerra, meno di quindici giorni fa, aveva disposto per la sospensione dei preparativi per il ritiro delle truppe dall'Italia, tanto che circolava già la voce che esse vi avrebbero trascorso l'intero inverno.

Questa decisione era basata sul fatto che la Russia non aveva almeno apparentemente alcuna intenzione di ratificare entro breve tempo i trattati di pace.

Quanto alle truppe sovietiche, negli ambienti diplomatici, non si ritiene che il Governo di Mosca, voglia decidersi a fare rientrare in patria le truppe attualmente di stanza in Ungheria e in Romania. Si ritiene anzi che queste vi rimarranno, in quanto i partiti comunisti che vi dominano solo ora stanno assumendo una posizione solida.

Per la Bulgaria, la situazione è differente, si dice qui. Data la presenza di un solido governo comunista, il ritiro delle truppe russe avrebbe poco effetto.

Alla sede delle Nazioni Unite invece la ratifica viene considerata come distensione dei rapporti tra oriente ed occidente, che negli ultimi tempi erano andati considerevolmente irrigidendosi. Secondo i diplomatici presenti, durante l'anno in corso alle nazioni italiana, ungherese, romena e bulgara, il gesto di Mosca permetterà di ripresentarsi per l'entrata alle Nazioni Unite.

Tanto più che lo stesso Gromiko ha dichiarato alla United Press che la ratifica del trattato scioglieva tutti i vincoli apposti giorni fa dalla Russia alla ammissione dei quattro Paesi «satelliti». Sembra tuttavia probabile che solo l'Italia possa avere una probabilità di riuscita, in quanto Gromiko si sarebbe dichiarato favorevole ad una ammissione italiana al congresso mondiale.

Il segreto atomico rubato

Sono state sottratte da un militare americano le fotografie e negative ufficiali riproducenti le fasi di sviluppo della bomba

Washington, sabato sera.

Il «Federal Bureau of Investigations» ha annunciato che i suoi agenti hanno arrestato a Brooklyn il ventisettenne Arload Fredrik Kivi per il furto di «importantissime fotografie» dagli stabilimenti governativi per l'energia atomica a Los Alamos nel Nuovo Messico.

Il direttore del «F.B.I.», Edgar Hoover, ha dichiarato che i suoi «G. Men» hanno potuto ricuperare 87 fotografie e dieci negative nella casa di Kivi, a Brooklyn.

Hoover ha aggiunto che le fotografie riportavano le varie fasi delle ricerche atomiche connesse con la bomba. Fra esse si trovano pure i ritratti di parecchi illustri visitatori degli stabilimenti di Los Alamos.

Kivi ha dichiarato agli agenti di aver ripreso circa 350 fotografie ufficiali delle fasi di sviluppo della bomba atomica, negando tuttavia ogni possesso personale delle importantissime fotografie.

Ha ammesso più tardi di aver sottratto alcune fotografie segrete dagli stabilimenti atomici prima del suo congedo dall'Esercito, avvenuto nel febbraio del 1946. Kivi ha quindi affermato che poche settimane dopo il congedo, preoccupato del possesso di tante fotografie segrete, decise di bruciarle quasi tutte. Il giovane Kivi, che è scapolo, ha servito nell'esercito dal settembre '42 al febbraio '46, come membro del gruppo speciale di tecnici e fotografi a Los Alamos.

E' questa la terza volta in pochi mesi che vengono alla ribalta ex-militari per il furto di documenti segretissimi dagli stabilimenti di Los Alamos.

Precedentemente erano stati arrestati due ex-sergenti, Alexander Von Der Luft ed Ernest Wallis, per avere sottratto importanti documenti sull'energia nucleare a Los Alamos.

Il Kivi, che fino a ieri sera era impiegato al laboratorio nazionale di Brookhaven a Patchogue nello stato di Nuova York, il più importante laboratorio per le ricerche sull'energia atomica da usare a scopi civili, è stato arrestato questa notte nella propria abitazione di Brooklyn e sarà tradotto in Tribunale questa mattina.

(United Press)

Nelle «città atomiche» il pauroso ordigno viene costruito con estrema segretezza.

La bomba atomica secondo uno schema pubblicato dal «Daily Express».

LO STUDENTE OMICIDA
L'assassino invoca la mamma in carcere

Bolzano, sabato sera.

Giuseppe Rossi, l'assassino dell'autista, 24 ore dopo il suo feroce delitto ha invocato la mamma. Nelle carceri di Bressanone, ove è stato tradotto, egli è scoppiato in un lungo irrefrenabile pianto. La sua crisi nervosa è durata oltre un'ora. Poi si è ricomposto. Nei successivi interrogatori il suo viso è apparso calmo, l'espressione degli occhi un po' attonita.

La posizione del giovane è alquanto aggravata dopo le prime indagini. Il perito settore ha rivelato, infatti, che l'assassino ha infierito sulla sua vittima in maniera selvaggia. Malgrado che la prima terribile martellata alla nuca dell'autista Hinterreger fosse stata mortale, egli, in preda a una irrefrenabile furia omicida, lo ha straziato con altri 11 colpi.

La gravissima accusa della premeditazione è sospesa sul capo dello studente. Abbiamo appreso che l'arma del delitto gli sarebbe stata consegnata, fin da lunedì scorso, da un contadino di Terme del Brennero. Lo studente, che da dieci giorni soggiornava in un lussuoso albergo, se l'era fatta prestare con un banale pretesto. Il fatto, se confermato, proverebbe che da lungo tempo lo studente aveva preparato il suo delitto.

Giuseppe Rossi, sedicente conte, sedicente marchese e sedicente cavaliere del Sovrano militare Ordine di Malta, aveva condotto a Terme del Brennero una vita dispendiosa e scapestrata ingolfandosi in grossi debiti. Certo, non era rapinando un autista di piazza che poteva risolvere il problema della sua assoluta necessità di denaro. Quale dunque il preciso motivo del suo orrendo misfatto? Si affaccia l'ipotesi che lo studente universitario abbia ucciso l'autista più che per rapinarlo del denaro per impadronirsi della sua macchina allo scopo di allontanarsi dall'albergo e dai genitori con l'unico mezzo che gli restava non essendo in possesso più nemmeno degli spiccioli per pagarsi un caffè.

Il figlio non è suo e se lo deve tenere

Pisa, sabato sera.

Si è svolta presso la sezione civile del nostro tribunale, una interessante causa per disconoscimento di paternità. Da due coniugi bianchi, conviventi, nacque un figlio mulatto. Dalla perizia medico-legale fu assolutamente escluso che il neonato fosse figlio del marito della donna. In queste condizioni il coniuge querelò la donna per adulterio e per aver tenuto celato lo stato di gravidanza fino al sesto mese. Il reato però fu estinto per amnistia e il marito si trovò allora con un figlio che non era suo. Tempestivamente propose un'azione per disconoscerne la paternità e, in base a tale richiesta, è stata istruita la causa in tribunale; questo ha emesso sentenza che non ammette l'azione perchè le leggi richiedono la condizione del celamento della nascita, cosa questa che invece era a piena conoscenza del marito. Il tribunale ha rilevato però il rigore ingiustificato della legge, d'accordo in questo anche con una larga corrente dottrinale. Il tribunale si augura, infine, che casi come il presente siano rari in Italia: ma quel che si dice per il colore potrebbe ripetersi entro certi limiti per i gruppi sanguigni A. B. O. Se i casi saranno rari non è questo un motivo perchè il legislatore non debba intervenire con opportune norme, così da evitare che un uomo debba essere per legge padre di un figlio non suo.

La settenne Renee Martz ha strabiliato il pubblico londinese che gremiva l'Albert Hall per le sue qualità di predicatrice evangelica.

LA FRANCIA HA FAME
Agitazioni operaie a Parigi e in provincia

Parigi, sabato sera.

Le brutte notizie si susseguono per i francesi. Bisogna prepararsi ad affrontare l'inverno più duro dalla liberazione in poi, disse ieri il Ministro dell'economia nazionale.

Perchè questo pessimismo? La sospensione della convertibilità della sterlina ha privato la Francia di parte dei dollari sui quali faceva assegnamento per pagare le sue importazioni del secondo semestre. Quindi queste importazioni devono essere ridotte. Esse erano già state diminuite a fine luglio da 600 milioni di dollari — previsione iniziale — a 450. Ora saranno limitate a soli 190 milioni, per l'acquisto dei prodotti indispensabili: carbone e grano. Cesseranno così gli acquisti francesi in America di cotone, benzina, legno, pasta per la carta, ecc. Ciò pone dei gravi problemi come, tra l'altro, la nuova riduzione della benzina e il ristabilimento del tesseramento per i tessili.

Ma non è tutto. Oltre agli aggravamenti già annunciati ufficialmente delle restrizioni sul pane, sulla carne, sulla pasta, ecc., e quello previsto, ma indubbiamente imminente, sui tessili ed altri prodotti indispensabili, pesa sulla testa di ogni francese la conseguenza della decisione, resa ufficialmente ieri, circa un aumento dei prezzi del 5 per cento. Dal gennaio ad oggi, nonostante la legge che decretava il ribasso del 10 per cento voluto dall'esperimento Blum-Ramadier, la vita è aumentata in realtà dal 25 al 30 per cento, contrariamente a ciò che affermano le cifre faticosamente stabilite dagli uffici statali della statistica. Cosa avverrà ora che la strada del rialzo è stata ufficialmente riaperta?

Il ministro dell'economia nazionale, annunciando ieri alla stampa che bisognerà da ora in poi stringere un po' di più la cintola, affermò che solo quando l'insieme dell'Europa avrà una produzione superiore del 40 per cento nei confronti di quella d'anteguerra, si avranno disponibilità per un consumo uguale a quello del 1938. Secondo il ministro, dieci anni di penuria e di difficoltà minacciano tutti i Paesi europei.

Ma la teoria del «mal comune mezzo gaudio» non sembra accontentare nessuno e l'azione operaia contro la politica governativa dei prezzi e dei salari è ricominciata in tutta la Francia non appena cessata la tregua delle vacanze. Lo sciopero è generale attualmente nelle fabbriche Peugeot di Sochaux e in molti altri stabilimenti di minore importanza; l'agitazione è ricominciata anche tra i ferrovieri e si cominciano a registrare i primi incidenti.

Ieri a Parigi i camerieri — che avevano proclamato uno sciopero di tre ore nel pomeriggio — venivano alle prese con la polizia che voleva sciogliere un corteo da essi formato su un boulevard. Ci fu scambio di pugni, bastonate e diciannove arresti. A Reims, parecchie migliaia di manifestanti presero d'assalto la sottoprefettura, vi penetrarono di forza, spezzarono molti vetri e malmenarono il segretario generale.

m.

L'assoluzione di Basile
Sciopero a Genova dalle dieci a mezzanotte

Genova, sabato sera.

In segno di protesta per l'assoluzione avvenuta ieri a Napoli di Carlo Emanuele Basile, già prefetto repubblichino di Genova, la Camera del Lavoro della nostra città ha proclamato lo sciopero generale dalle 10 alle 24 di oggi. Pare che i servizi pubblici funzioneranno solo tra le 18 e le 22.

Contessa denunciata per evasione all'ammasso

Pietrasanta, sabato sera.

A conclusione delle indagini effettuate dalla polizia annonaria della provincia di Lucca e dai funzionari dell'U.P.S.E.A., la contessa Beatrice Gigarini Noti, abitante a Firenze in via Della Robbia, proprietaria di una delle maggiori fattorie della provincia di Lucca, è stata denunciata per sottrazione di oltre 130 quintali di grano all'ammasso. Con essa sono state denunciate altre numerose persone per correità.

Disastro ferroviario nei pressi di Saragozza

Madrid, sabato sera.

Un grave incidente ferroviario si è verificato nei pressi di Saragozza. Si lamentano 15 morti e 20 feriti.

«Mi tenga il piccolo per un solo momento»

E la giovane madre sparì lasciando il gentile signore con il bimbo fra le braccia...

Roma, sabato sera.

Uno strano sistema per sbarazzarsi del frutto di una illecita relazione è stato posto in atto ieri da una giovane donna rimasta sconosciuta. Alla fermata della Circolare interna di piazza Indipendenza, una signora elegantissima, con un vestito a fiori e capelli biondi che le scendevano dietro il capo, si affrettava per scendere dalla vettura nella maniera meno incomoda e più rapida possibile. Ma si vedeva chiaramente che la sua azione era ostacolata da un bimbo di pochi mesi che ella teneva in braccio e da una gamba impedita che la faceva zoppicare.

La signora stava per scendere sul predellino quando, mostrando un maggior impaccio, si rivolgeva a un signore dall'aspetto bonario che la seguiva da vicino, certo Fausto Santoboni, supplicandolo di tenerle per qualche attimo il bimbo. Dopo altri due passeggeri, anche il Santoboni poneva piede a terra; ma, con grande meraviglia, non scorgeva più l'elegante signora.

Solo dopo avere atteso invano qualche minuto, si rendeva conto di avere aiutato una madre ad abbandonare la sua creatura e si dirigeva al vicino commissariato a denunciare il fatto. Mentre sono state iniziate ricerche per rintracciare la misteriosa donna, il piccolo è stato ospitato al brefotrofio.

Il pastore assassinato

Soppresso dai ladri? - Le difficili indagini dei carabinieri

Premosello, sabato sera.

Si hanno le prime informazioni sul delitto dell'Alpe Mongo, di Pieve Vergonte, ove è stato rinvenuto assassinato il pastore Ernesto Zaccarelli, di appena diciassette anni. Il giovane è stato rinvenuto verso l'una dell'altra notte, colpito alla scapola destra da proiettile di arma da fuoco con foro di uscita alla schiena, dopo molte ore di angosciose ricerche per le balze e gli scoscendimenti della montagna.

Il rinvenimento è avvenuto ad opera del padre della vittima e di alcuni familiari che erano stati messi in allarme dal fatto che il giovane non era ritornato la sera precedente dal pascolo, dopo avere rinchiuso in una baita il gregge di capre affidato alla sua custodia.

L'ipotesi più verosimile sul movente del delitto sembra essere quella di tentativo di furto di bestiame da parte di ignoti ladri che avrebbero ucciso il giovane in seguito ad un suo tentativo di reazione. Le indagini non hanno comunque potuto raccogliere elementi atti a illuminare i carabinieri su quella che potrebbe essere la pista più opportuna da seguire per l'identificazione degli autori. La popolazione stessa dà l'impressione di attendersi ad una strana omertà.

NUOVI INCIDENTI AL PROCESSO GRAZIOSI
Difesa e Parte Civile in fiero duello

Il dibattito acceso sulla richiesta delle perizie sifilografica e psicologica - La Corte alfine accetta la prima e rigetta la seconda - Una nuova sospensione alle viste?

(Nostro servizio particolare)

Frosinone, sabato sera.

L'udienza si apre con una richiesta riunita alle parti per sapere se insistono sull'istanza di perizia sifilografica e psicologica presentata nella richiesta del 13 allo scopo di consentire alla Corte di sciogliere le sue riserve in proposito.

Chiede subito la parola l'on. Porzio, che dice: «Sono spiacente di dover dare seccature ai signori della Corte, ma poichè troppe ne sono state date nei nostri riguardi, io voglio ancora insistere per suffragare la richiesta del mio valoroso compagno, nella speranza che l'eccellentissima Corte, una volta tanto, voglia esprimersi con un sì.

«Relativamente alla perizia psicologica io devo far osservare subito che, specialmente nei processi indiziari, noi non possiamo fare a meno di questo apporto che la scienza ha dato e può dare alla giustizia. Il crimine è lo specchio della personalità, e la personalità, con tutti i suoi aspetti infiniti, interviene nel delitto. Noi non possiamo e non dobbiamo rinunciare, fra tante ombre, al lume che ci può venire da un esame psicologico.

«Vi sembra che il giudizio di uno psicologo possa essere inferiore, forse, alla testimonianza di un Filetici o di un Sessa? No! Perchè, la stessa necessità di essere obiettivi e sereni che avete, vi impegna di mettere almeno sullo stesso piano queste forze, e far sì che io mi possa finalmente aspettare il consenso ampio e onesto di questa Corte».

Subito dopo la Parte Civile, nella persona dell'avv. Pacini, presenta i motivi della sua opposizione, motivi contenuti in questi tre punti: «la novità di un esame psicologico non sembra che sia esperimento da farsi proprio qui per la prima volta. L'operazione non è così semplice come l'on. Porzio ci potrebbe far apparire. Anche quando il psicologo fosse venuto a dire che Graziosi non ha tare degeneratrici o riflessi di criminale, non per questo potrebbe essere dimostrata la sua innocenza».

Relativamente alla perizia sifilografica, l'avv. Pacini dichiara che, perchè non si dica che la Parte Civile osteggi per sistema le richieste della difesa, egli non si oppone dichiaratamente, e per quanto la Parte Civile non possa sottoscrivere in pieno la richiesta, egli si rimette alla decisione che la Corte vorrà prendere.

Si alza quindi il procuratore generale Guarnieri, il quale dichiara che «il giudizio non è rappresentato da una somma matematica di no e di sì» e si dilunga in una delle dissertazione giuridica per dichiarare che le argomentazioni dell'illustre avvocato della difesa non possono essere accettate. Conclude opponendosi all'istanza stessa.

Riprende la parola l'on. Porzio, che insiste dicendo che la difesa non domanda elucubrazioni, poesie, argomenti psicologici, ma chiede soltanto di accertare fatti positivi, perchè il delitto solo così si può combattere.

«E se — egli conclude — verrà fuori un altro no, mi sia consentito di dire che questo dimostrerebbe che la Corte vuole ostinatamente rimanere avvolta nelle tenebre».

Dopo una replica del Procuratore Generale, che provoca una nuova violenta reazione della difesa, la Corte si ritira per deliberare. Sono le 10,5. Alle 10,55 la Corte rientra ed il Presidente comunica che è stata accettata la richiesta di perizia sifilografica e rigettata invece la richiesta di perizia psicologica.

Si crede che l'accettazione della richiesta di perizia sifilografica, comporterà una nuova sospensione del processo, per dar tempo al perito, che oggi stesso verrà incaricato della cosa, di poter dare la risposta.

Incaricato della perizia sifilografica è stato il prof. Ludovico Tommasi, direttore della clinica dermosifilopatica, di Roma a cui sono stati posti questi quesiti: sapere in quale stadio di infezione luetica si trovava Maria Cappa al momento della morte; stabilire approssimativamente la epoca dell'infezione per dire quanto tempo il male può restare latente; infine, accertare se l'infezione della Cappa fu precedente al concepimento della piccola Andreina, oppure derivò da essa, se il contagio, insomma, fu ovulare o no. Inoltre la Questura di Roma dovrà riferire sulla data di concessione del passaporto a Corrado Galalo.

L'interrogatorio dell'albergatore Filetici è stato rinviato alla prossima udienza.

m. r.

Guarisce di colpo con due iniezioni

Il caso di un tipografo che da cinque anni camminava con le stampelle. Un nuovo ritrovato medico?

Roma, sabato sera.

Da tempo, e cioè dal gennaio 1942, il tipografo Carlo Russo di 57 anni, abitante in Roma, era gravemente sofferente per la immobilità assoluta degli arti inferiori. Costretto a trascinarsi sulle stampelle, il povero tipografo aveva invano ricercato nella scienza lenimento alle sue sofferenze. Professori di chiara fama di Roma, Napoli, Bologna, Milano, Torino si erano unanimemente pronunciati per la inguaribilità del male, che si credette individuare di origine luetica. Ultimo curante fu il prof. Lodoli che, interessato al caso, ha esaminato attentamente il paziente. L'8 agosto scorso il professore consigliò il Russo a farsi ricoverare nell'ospedale di Santo Spirito, dove lo tenne in osservazione per diversi giorni.

Un giorno l'assistente del prof. Lodoli, dott. Salvatori, ebbe l'incarico di praticare al degente due iniezioni. L'effetto fu prodigioso e quasi istantaneo. Abbiamo visto ieri il Russo che camminava speditamente e non accusava alcun residuo del male che per tanto tempo lo aveva afflitto. Il dott. Salvatori si è mantenuto nel più stretto riserbo. «Si tratta — ha detto semplicemente — di un ritrovato che dovrà essere sottoposto alle autorità mediche. Prima di allora non è nemmeno opportuno farne cenno. Si tratta di una miscela studiata e sperimentata dal prof. Lodoli».

I concorsi per le scuole medie

Roma, sabato sera.

E' stato prorogato al 30 settembre prossimo il termine di presentazione delle domande per i concorsi a cattedre negli istituti governativi di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica, e ai relativi esami di abilitazione all'insegnamento. Le domande, corredate dei documenti, dovranno pervenire entro la nuova data al Ministero della P. I., ufficio concorsi scuole medie.

Arrestati gli autori del furto al prof. Averardi

Roma, sabato sera.

Agenti della squadra mobile di Roma hanno arrestato ieri a Firenze i responsabili del furto in casa del professor Franco Averardi, che, come è noto, fu trovato in fin di vita sotto il ponte Matteotti, dove si era recato per rintracciare coloro che dovevano avergli portato via i valori dalla sua abitazione.

Si tratta di due giovani, Mario Carusi e Giovanni Marzocchi, che saranno tradotti a Roma nella giornata d'oggi. Anche certo Marcello Scalzi, detto «Paprica», è stato tratto in arresto dopo essersi spontaneamente costituito al capo della squadra mobile.